

Milano, novembre 2011

## **Le parole della scienza: quale lingua per quale società**

Maria Luisa Villa

### **La scienza e l'inglese globalizzato: vantaggi immediati e svantaggi futuri**

E' fuor di dubbio che in un mondo strettamente interconnesso il ricorso ad una lingua comune sia avvertito come una necessità. Questo è vero in molti settori dell'umana attività ed è ancor più vero nella scienza, dove l'uso di un inglese "globalizzato" da parte della comunità internazionale è una pratica ormai consolidata. I benefici sono notevoli: un linguaggio comune rende più fluidi gli scambi di idee, di beni e di persone, e moltiplica il potenziale impatto della scienza sui settori trainanti della società.

L'uso precoce e pervasivo dell'inglese è sembrato la risposta più semplice alle raccomandazioni dell'Unione Europea intese a promuovere la mobilità degli studenti e dei ricercatori nell'ambito dei paesi membri ed a favorire l'afflusso di studenti extracomunitari.

Autorità governative e accademiche hanno assicurato unanime appoggio all'introduzione di corsi universitari in lingua straniera nelle lauree di tutti i livelli, con l'ovvia conseguenza di favorire l'«anglificazione» di alcuni percorsi di studio. Lo scopo dell'iniziativa è duplice: allenare i nostri laureandi a padroneggiare la lingua "veicolare" della comunità scientifica e internazionalizzare i nostri Atenei, attenuando la barriera della lingua, che scoraggia l'iscrizione di studenti stranieri.

Hanno anglificato i loro percorsi di studio le più prestigiose Università italiane sia pubbliche che private, come Bocconi, Sapienza, Cattolica, nonché i Politecnici di Milano e di Torino. Quest'ultimo, nell'anno accademico 2007-2008, ha sostituito alcuni corsi di laurea triennale in italiano con equivalenti corsi in inglese, ed ha anche reso gratuita per gli studenti italiani l'iscrizione al primo anno per le lauree in inglese. La parola d'ordine è dunque internazionalizzare il più possibile.

I vantaggi immediati dell'anglificazione sono evidenti: essa permette agli Atenei di scalare le classifiche di merito nazionali ed internazionali, agevola i finanziamenti ordinari e straordinari, aumenta il prestigio e la visibilità delle autorità accademiche e delle loro Istituzioni, facilita infine la creazione di una piccola elite di professionisti cosmopoliti, capaci di inserirsi nei circuiti scientifici internazionali dell'economia e della tecnoscienza.

Questi successi non devono tuttavia oscurare gli svantaggi prevedibili nel medio e lungo periodo. In primo luogo, il progetto scoraggia dall'uso della

lingua nazionale gli studenti italiani, che rappresentano pur sempre l'assoluta maggioranza degli iscritti, e sono destinati ad un mercato del lavoro locale non anglofono dove la conoscenza delle lingue straniere non è particolarmente richiesta. Esso rischia inoltre di erigere barriere nell'accesso agli studi superiori per una parte di studenti, che hanno alle spalle un semplice apprendimento scolastico, e sono privi di quella fluida padronanza delle lingue non materne che si ottiene con costosi trasferimenti o corsi di aggiornamento all'estero.

Preoccupazione ancora maggiore destano però le possibili conseguenze a lungo termine che conseguirebbero inevitabilmente alla diffusione dell'inglese come lingua unica dell'apprendimento e della comunicazione specialistica. Gli studenti, che frequentano corsi esclusivamente in inglese, non entrano infatti in contatto con il repertorio tecnico-scientifico della lingua nazionale. Essi non apprendono oggi le parole necessarie per padroneggiare il sapere scientifico e non sapranno domani trasmettere ai loro allievi ciò che non possiedono. Nel volgere di pochi lustri la lingua italiana potrebbe ritrovarsi mutilata e inadatta alla trasmissione di questo sapere e ciò potrebbe avere rilevanti ricadute negative sulla possibilità di pubblica comprensione della scienza.

### **La comprensione pubblica della scienza**

La scienza è onnipresente nella società contemporanea, come forza culturale e come motore per l'innovazione e lo sviluppo socioeconomico. Molti temi come l'atomo, l'ambiente, il genoma, le staminali embrionali, hanno elevata importanza per la comunità e pongono problemi che vengono dibattuti sui quotidiani e sui blog, dominando il dibattito politico e trasformandosi spesso in quesiti referendari. La scienza non può ignorare questi problemi, e il suo linguaggio deve mantenersi adatto a comunicare in modo pervasivo le conoscenze necessarie al funzionamento di una democrazia avanzata.

*Science*, rivista eccellente a livello internazionale, ha pubblicato alcuni anni addietro una appassionata descrizione del linguaggio scientifico e della importanza della sua pubblica comprensione. La scienza, afferma *Science*, è oggi una delle aree più attive di creazione linguistica perché ha un bisogno incessante di parole nuove per esprimere conoscenze nuove. Gli scienziati non fanno solo ricerca, ma sono scrittori e oratori, utilizzatori e creatori di un linguaggio che, come ogni linguaggio, evolve senza sosta. I risultati della ricerca si depositano nelle parole, che si aggiungono al patrimonio che già esiste e si proiettano nel futuro. Ogni fattore, che direttamente interferisca con il linguaggio della scienza, interferisce anche con la sua possibilità di esprimere e rendere disponibile la sua sostanza più profonda. Questa rapida evoluzione, coniugata con la molteplicità dei

linguaggi specialistici in cui la scienza si frammenta, rappresenta una temibile barriera alla comprensione pubblica del discorso scientifico (*Scott Montgomery: Of Towers, Walls and Fields. Perspectives on Language in Science, Science, 303, 1333, 2004*).

La barriera diventa più imponente se il discorso specialistico è espresso in una lingua non profondamente familiare. Il linguaggio della scienza è infatti una realtà ricca di connessioni con l'intero patrimonio culturale di una comunità e una parola nuova, che non riesca a inserirsi nella rete delle conoscenze già possedute da chi ascolta, resta povera o priva di significato. Non bisogna ignorare che il discorso scientifico ambisce ad essere rigorosamente univoco e coerente ma raggiunge un'alta carica comunicativa attraverso l'uso frequente di analogie e metafore, la cui piena comprensione si perde, senza la padronanza del contesto culturale che le ha ispirate.

Per questo la lingua primaria, con le sue modalità lessicali e argomentative, ha una superiore capacità di comunicazione ed è incomparabilmente più adatta come veicolo per la comunicazione diffusa e per la pubblica comprensione della scienza.

### **Uno sforzo organizzativo possibile negli Atenei**

Per evitare l'abbandono dell'italiano come lingua di trasmissione ed elaborazione del sapere tecnico-scientifico gli atenei dovrebbero imporre che, nei corsi anglicati, una quota pari almeno al 20% delle ore di apprendimento venisse svolta nella lingua nazionale. Se non si vuole imporre agli studenti stranieri lo studio dell'italiano, occorre prevedere una duplicazione di queste ore di lezione in inglese e in italiano, con l'obbligo per gli italiani di frequentare la didattica italiana. Questa duplicazione rappresenta un onere aggiuntivo, che verrà ampiamente ripagato nel tempo, perché garantisce la sopravvivenza della nostra lingua in duplice modo: in primo luogo trasmettendo agli studenti di oggi l'italiano come lingua scientifica; in secondo luogo allenando la comunità scientifica a tradurre o trasferire tempestivamente i neologismi stranieri *allo stato nascente*. La precocità della traduzione è molto importante, perché le parole si arricchiscono di nuove connotazioni attraverso l'uso, e modulano il loro significato con il variare delle conoscenze. La traduzione tardiva si scontra con la mancata evoluzione della lingua di arrivo, le cui parole non hanno potuto acquisire le valenze necessarie per i nuovi contesti. Il *mouse* si è introdotto tanti anni fa nel mondo dell'informatica ed è cresciuto insieme a Windows e Apple; per questo è ormai diverso dal *topo* italiano, che è rimasto soltanto il piccolo roditore invadente dei solai di campagna e di città.

## La lingua delle riviste nell'era digitale

Gli scienziati scrivono e pubblicano i risultati delle loro ricerche: la circolazione delle idee, il prestigio e la carriera individuale, nonché la valutazione di merito delle Istituzioni dipendono da quanto, come e dove si pubblica. L' assoluta preminenza della lingua inglese nelle riviste di maggior rango, rappresenta un grande ostacolo alla vitalità dell'italiano come lingua scientifica. Le nostre riviste hanno chiuso i battenti, oppure hanno adottato l'inglese globalizzato.

Il problema coinvolge tutti i paesi non anglofoni, e suscita molte preoccupazioni nella parte più avvertita della comunità scientifica. Puntare tutto su una sola lingua, nella lotteria della storia, è pericoloso poiché il ricordo del rapido declino del francese, che appariva dominante appena qualche decennio addietro, rimane nella memoria di molti. Come proclama una sentenza spagnola: *la lengua es compañera del imperio*.

L' accesso quasi illimitato al testo, che è reso possibile dalla tecnologia digitale, potrebbe rivelarsi un grande alleato nella battaglia per la difesa del multilinguismo. La rete informatica offre già numerosi esempi di pubblicazioni che affiancano al testo base traduzioni multilingue. Ciò accade sia per gli articoli che compaiono in più lingue nella versione digitale dei maggiori quotidiani nazionali, come pure per le rassegne in rete, specificamente dedicate alla diffusione transnazionale di testi selezionati dai quotidiani locali. Un esempio è il sito "*Presseurope*", che si vanta di "*offrire il meglio della stampa europea in dieci lingue* (<http://www.presseurop.eu/it>)" e si può scaricare come App gratuita per ipad e ipod. Una posizione interessante è stata adottata da alcune pubblicazioni scientifiche digitali di tipo *open access*, come *Emerging Themes in Epidemiology*, che, nel gennaio 2008, ha pubblicato un editoriale dal titolo "*Open access for the non-English-speaking world: overcoming the language barrier*" (Isaac CH Fung, 5:1, 2008). Il riassunto dell'editoriale è disponibile nelle seguenti lingue:

- Arabic • Bengali • Chinese – simplified characters • Chinese – traditional characters • Dutch • Farsi/Persian • Filipino (Dr. Teddy Cheng) • French • German • Greek • Hindi • Irish • Italian • Japanese • Korean • Latin • Malay • Pashto • Polish • Portuguese – Brazilian • Romanian • Russian • Shona • Spanish • Swahili • Swedish • Tamil • Thai • Urdu • Vietnamese

Vale la pena di riprodurre l' intero testo del riassunto, nella versione italiana:

*"Sull'onda del recente successo del Movimento "Open Access" (ndt. "Accesso libero"), questo editoriale affronta il problema delle barriere linguistiche nella comunicazione scientifica. Alle riviste in lingua inglese, vengono suggerite 4 possibilità per il superamento di suddette barriere: 1) fornire la possibilità agli autori di inviare abstracts in lingue diverse dall'inglese. 2) consentire la possibilità di Wiki open translation, 3) formare dei comitati di traduttori internazionali all'interno della redazione delle riviste scientifiche, e 4) creare versioni di riviste scientifiche scritte in lingua diversa dall'inglese. In linea con*

*cio', Emerging Themes in Epidemiology (ndt. Temi Emergenti in Epidemiologia) annuncia che – con effetto immediato - accettera', in aggiunta alla versione in inglese, documenti contenenti la versione in lingua originale di abstracts o di articoli interi."*

Per ora si tratta di un tentativo, ma non è impensabile che anche le riviste di massimo prestigio internazionale possano avvedersi, in un tempo non lungo, delle nuove potenzialità di comunicazione aperte dall'era digitale.

## **Conclusione**

Possiamo permetterci di abbandonare l'italiano come lingua viva nella comunità nazionale, consegnando il dibattito sui temi della scienza ad un linguaggio diverso da quello primario? Non abbiamo invece il compito di preservare l'uso dell'italiano scientifico per permettere un livello di comprensione pubblica sufficiente perché tutti possano godere dei diritti, ed esercitare i doveri, di un buon cittadino?

La lingua è una realtà viva e, se non viene utilizzata, il suo potere di significare si perde tanto più in fretta quanto maggiore è la sua creatività. Non solo mancheranno "le parole per dirlo" ma si farà fatica a trovare i giusti modelli discorsivi e gli stili argomentativi appropriati.

Conviene dedicare attenzione a questi problemi perché certe scelte, che appaiono all'inizio fortemente premianti, possono cambiare rapidamente di segno sotto la spinta della storia e del progresso tecnologico.